

Per una Cisl delle libertà, dei diritti  
e delle uguaglianze,  
aperta e plurale

Discorso programmatico di insediamento  
di **Onofrio Rota**  
Consiglio Generale USR Cisl Veneto  
25 febbraio 2016  
Centro Congressi BHR Hotel - Paese (TV)



**CISL**  
VENETO

*Per una Cisl delle libertà, dei diritti e delle uguaglianze,  
aperta e plurale*

Discorso programmatico di insediamento  
di **Onofrio Rota**  
Consiglio Generale USR Cisl Veneto  
25 febbraio 2016  
Centro Congressi BHR Hotel - Paese (TV)

**In copertina:**

“Untitled 2015 (14.086)”.

Istallazione di Rirkrit Tiravanija, esposta alla Biennale di Venezia 2015.

Rirkrit Tiravanija è un artista thailandese nato a Buenos Aires ed insegnante alla Columbia University.

In un suo viaggio nella Repubblica Popolare Cinese ha visto con i propri occhi come lavorano gli operai che producono mattoni. Da qui l'opera dove in ogni mattone è impressa in ideogrammi la scritta - ripresa dal Maggio francese- “Non lavorate più”.

Tiravanija ha anche deciso di regalare i mattoni ai visitatori della Biennale che hanno lasciato un contributo economico all'ISCOS, tra le poche ONG che operano in Cina a fianco delle organizzazioni locali che si battono per migliorare le condizioni di vita e lavoro degli operai cinesi. Iscos è attualmente impegnata nella provincia del Guangdong con il progetto “Il Fiume delle Perle”.

**Sommario**

<i>Una presentazione ed un ringraziamento</i>	<i>pag. 4</i>
<i>1. Il Veneto tra complessità, sfide future e nuovi contesti. Contro il paradosso delle eccellenze</i>	<i>pag. 6</i>
<i>2. Verso un modello di sviluppo post crisi. La condivisione del progetto Veneto</i>	<i>pag. 9</i>
<i>3. La galassia delle disuguaglianze e il nuovo spazio politico-sindacale</i>	<i>pag. 15</i>
<i>4. La Cisl dei diritti e delle uguaglianze, per un Veneto regione aperta</i>	<i>pag. 18</i>
<i>5. Praticare gli obiettivi della Conferenza Organizzativa e Programmatica</i>	<i>pag 20</i>
<i>6. Conclusioni, visioni e prospettive</i>	<i>pag. 23</i>

## ***Una presentazione ed un ringraziamento***

Esattamente un anno fa, il 25 febbraio del 2015, sono stato eletto segretario aggiunto della Cisl del Veneto, arrivando da una Federazione, la FAI Cisl, che ha un proprio stile e una propria modalità di lavoro sindacale, dovuti in gran parte alle specifiche caratteristiche del settore produttivo di cui rappresentiamo la parte del lavoro dipendente.

L'agroalimentare-ambiente è un ambito di relative dimensioni quantitative per numero di lavoratori dipendenti occupati e di aziende attive, specie se confrontato con altri settori produttivi del Veneto (tanto per dire: 70mila occupati rispetto ai 230mila nella metalmeccanica).

È però un settore molto dinamico e vitale, storicamente il più avanzato sotto il profilo della innovazione tecnologica e della competizione internazionale e quindi il più esposto ai loro effetti sociali. E' primario e strategico rispetto ai beni prodotti.

Come ci ha raccontato anche Expo 2015 nell'agricoltura e nell'industria di trasformazione alimentare convivono (e confliggono) l'azienda locale che produce a denominazione di origine controllata e la multinazionale della alimentazione, come allo stesso tempo convivono (e spesso confliggono) le necessità della produzione e del mercato con quelle della tutela dell'ambiente.

Infine, e non a caso, proprio nell'agroalimentare si sperimentano le rivoluzioni nei rapporti di lavoro: la mutualità, il lavoro stagionale, l'immigrazione, i voucher.

I sindacalisti che vi operano devono trattare con le multinazionali e nello stesso tempo tutelare ciò che rimane del lavoro nelle campagne e nel mare.

Credo che questa esperienza mi possa essere di grande utilità per svolgere al meglio l'incarico che mi avete affidato.

In questo anno di lavoro quale Segretario Aggiunto ho avuto modo di conoscere ancora più a fondo la Cisl del Veneto che, solo per il fatto di contare su 420mila iscritti occupati o provenienti da tutti i settori e comparti del lavoro, compreso quello autonomo, è nella nostra regione **“il sindacato”**.

Aggiungo che lo è ***da sempre***.

In questo mio percorso accelerato di immersione nel complesso “mondo

Cisl del Veneto” e di preparazione all'esercizio del ruolo che ora sono chiamato a ricoprire ho avuto il migliore degli affiancamenti possibili: Franca Porto.

Oltre a riconoscerle la capacità politica di tessitura di positive relazioni con le rappresentanze sociali e politico-istituzionali del Veneto, di aver posizionato la Cisl come soggetto protagonista del dibattito e delle scelte regionali in materia di lavoro e di sviluppo, a lei va il mio ringraziamento per avermi sostenuto fin da subito con la massima lealtà, per avermi dato subito autonomia operativa e decisionale e per avermi pazientemente introdotto nel fitto intreccio delle dinamiche che la Cisl del Veneto ha costruito con pazienza e sulla base di idee e proposte forti e precise.

Il suo è stato un lavoro da leader coerente, svolto con serietà e determinazione, tutto volto alla preparazione del cambiamento che oggi qui, in un certo senso, celebriamo e formalizziamo. Ho definito questo percorso come una corsa dove il passaggio della staffetta si è svolto perfettamente e mantenendo alta la velocità.

Il mio grazie a Franca Porto, come a Marino Fantino e Giulio Fortuni che mi hanno accolto in Segreteria con uno spirito di collaborazione esemplare, va abbinato ed esteso a tutti i dirigenti della Cisl del Veneto che ho avuto modo di incontrare in questo anno e che, nei modi più vari, mi hanno aiutato a percorrere l'ultimo miglio per ripartire da Segretario Generale.

Un grazie speciale lo devo ad Annamaria Furlan perché è anche grazie al pieno sostegno che ha dato al progetto di cambiamento in Veneto che oggi sono, e siamo, qui a giocare con forza e decisione una importante partita per il futuro della Cisl.

Infine voglio anche ringraziare i rappresentanti delle strutture della Cisl che hanno accolto il nostro invito a partecipare a questa particolare sessione del Consiglio Generale: siete i benvenuti.

## ***1. Il Veneto tra complessità, sfide future e nuovi contesti. Contro il paradosso delle eccellenze***

La Cisl del Veneto sta cambiando. È iniziato un percorso, per me irreversibile, che porterà ad un cambiamento vero del nostro sindacato, un percorso all'insegna della discontinuità. Non per questo però in contraddizione con quanto fatto finora.

La Cisl del Veneto cambia perché è il contesto che è profondamente cambiato e un'organizzazione come la nostra non può che adeguare il suo sguardo per vedere, comprendere ed interagire con questo nuovo.

Tutti i gruppi dirigenti della Cisl del Veneto che si sono succeduti nel corso degli anni hanno saputo comprendere i cambiamenti che hanno investito il Veneto ed in particolare il suo sistema economico e del lavoro, tra i più robusti in Europa, fortemente integrato alle dinamiche del territorio e della cultura locale.

Questa capacità di adattarsi senza adagiarsi, di tenere i piedi ben piantati in una realtà mutevole mantenendo nello stesso tempo alto lo sguardo e la prospettiva fa parte del DNA di questa Cisl. Lo si capisce subito scorrendo le pagine della pubblicazione in cui raccontiamo gli anni della nascita della Cisl in Veneto.

Ora tocca a noi dar seguito, appunto, a questa discontinuità.

Il cambiamento non può però riguardare solo noi; l'esigenza e l'urgenza del cambiamento devono essere comprese e fatte proprie da tutti i soggetti di rappresentanza del Veneto.

In primo luogo il riferimento è al nostro governo regionale. Mi rendo conto che può risultare complicato sollecitare il cambiamento della politica in una regione considerata tra le migliori d'Italia come qualità del tessuto produttivo, delle relazioni sociali e dei servizi.

Dobbiamo però uscire, e alla svelta, da quello che definisco il ***paradosso delle eccellenze***.

Il fatto di essere (o di considerarci) migliori di altri nei temi che ho appena elencato, non ci autorizza ad una gestione ordinaria dei problemi o, peggio ancora, all'inerzia e alla assenza di prospettiva.

Se facciamo meglio di altri, se siamo fautori ed interpreti dell'eccellenza in campo sanitario o in campo economico, non significa che il nostro modello sia perfetto e non perfezionabile e soprattutto che non ci siano margini per il miglioramento e per il cambiamento. Se poi è vero (come è vero) che siamo modello per altri, allora dobbiamo continuare ad interpretare questo ruolo di guida e di riferimento.

Mi rivolgo allora direttamente al presidente Zaia. Lo ritengo un interlocutore credibile con cui misurarsi e confrontarsi sia per quanto riguarda le questioni nelle quali abbiamo idee simili e vicine sia in quelle in cui invece le visioni sono molto diverse e lontane.

La proposta politica del presidente ha ottenuto nelle ultime elezioni regionali un largo e, forse insperato, consenso. Ritengo però che la luna di miele del risultato elettorale sia finita.

L'ampio consenso riportato nelle urne e la conseguente larga maggioranza ottenuta in seno al Consiglio Regionale, supportata anche da una consistente presenza nelle amministrazioni comunali, devono essere il motore per scelte politiche forti e innovative nelle questioni strategiche per il futuro del Veneto. Questioni che sono già tutte scritte in agenda, nodi contro cui i denti del pettine sbattono, e non da oggi.

Parlo di viabilità, di logistica regionale, di politica portuale ed aereoportuale, di promozione e sviluppo del turismo; ci sono ancora troppi nodi irrisolti sul versante dei servizi di trasporto pubblico.

Sul fondamentale tema della riforma del sistema socio-sanitario siamo favorevoli ai processi di accorpamento delle AULSS senza che ciò comporti una decadenza del ruolo strategico dei presidi sanitari locali.

Governare il Veneto, regione dove il manifatturiero conta e rimane ancora una vocazione, significa anche affrontare la sfida dell'industria 4.0, ossia della quarta rivoluzione industriale che metterà a frutto le risorse della telematica e le tecnologie ad essa connesse nei sistemi di produzione. Starne fuori, arrivare in ritardo significherà essere esclusi dalla prossima epoca manifatturiera o, nella migliore delle ipotesi, rimanere marginali.

Per questo serve ripensare all'insieme delle relazioni industriali come un gioco a tre - impresa, lavoro, istituzione - dove ciascuno fa la sua parte attorno ad un disegno comune.

Relazioni nuove che devono coinvolgere anche il mondo del terziario e dei servizi dove oramai si colloca oltre il 60% dei lavoratori dipendenti veneti.

Da questo punto di vista le ottime relazioni sviluppate con le associazioni dell'artigianato veneto e i patti sottoscritti con la Regione, anche per i risultati che hanno conseguito, sono un patrimonio da valorizzare, un punto di partenza avanzato.

Tutto questo pone il Veneto di fronte all'urgenza di una nuova e comune sfida progettuale a cui l'amministrazione regionale deve dedicarsi con tenacia e dedizione sapendo fin d'ora che noi, la Cisl, siamo pronti ad una interlocuzione vera, senza reticenze, e costruttiva. Su questo aspetto tornerò più avanti.

## ***2. Verso un modello di sviluppo post crisi. La condivisione del progetto Veneto***

Oggi siamo in grado di osservare la recessione per quello che è stata e per ciò che ci sta lasciando in eredità. Non perché la crisi sia oramai cosa del passato: non dimentichiamoci infatti che le difficoltà oggettive del sistema economico regionale erano già tutte evidenti ben prima dello shock finanziario del 2008.

I segnali di ripresa però ci sono. Stiamo uscendo, anche se lentamente, da un tunnel lungo 7 anni durante i quali abbiamo perso posti di lavoro, aziende, certezze e, non scordiamocelo, anche vite. Abbiamo però acquistato nuove consapevolezza, nuove volontà, nuova fiducia sulle nostre potenzialità abbandonando vecchi e stantii strumenti di analisi, pregiudizi e modi di agire marcatamente anacronistici.

Questo non vuol dire che i danni della lunga fase recessiva siano stati superati e che le emergenze siano finite. Abbiamo però la possibilità di riprendere in mano le redini del nostro futuro. Come sostiene il filosofo e sociologo Edgar Morin, le crisi nella loro devastazione aprono le porte all'improbabile e dunque al cambiamento più profondo.

Possiamo dire che la crisi ci ha fatto "aguzzare l'ingegno".

In questi anni difficili la Cisl del Veneto si è mossa infatti nell'ottica di cercare nelle difficoltà anche nuove opportunità. Un ricerca fruttuosa, più di quanto ci attendessimo.

Cito come esempio l'azione contrattuale innovativa e di altissimo livello che abbiamo sviluppato in questo periodo e che ci permette di smentire con i fatti chi afferma che la crisi abbia depotenziato, se non annichilito, quella che è la funzione principale del sindacalismo moderno. Secondo questi analisti la contrattazione avrebbe ridotto il suo spazio di azione ad una modesta difesa dei posti di lavoro, e solo grazie, dove possibile, ad un uso massiccio degli ammortizzatori sociali.

È vero il contrario: proprio la crisi ci ha incentivato ad uscire dai vecchi perimetri contrattuali e a praticare soluzioni creative ed innovative (non a caso abbiamo coniato il termine "contrattazione nuova") gettando così le fondamenta per un sindacato rigenerato e capace di rimanere soggetto promotore della crescita, sia nelle grandi come nelle piccole realtà aziendali.

Su queste premesse, dove nulla è lasciato alla ideologia, la Cisl del Veneto chiama in causa l'imprenditoria veneta e le sue rappresentanze, in primis Confindustria, per un confronto che parta da queste considerazioni:

- la prima: riconosciamo reciprocamente che in questi anni abbiamo profondamente cambiato, nei fatti, le modalità ed i contenuti delle relazioni industriali;
- la seconda: questi cambiamenti hanno prodotto consistenti effetti positivi sulla competitività delle imprese e quindi rafforzato la loro collocazione nei mercati;
- la terza: la forza perfetta per vincere è la giusta combinazione tra lavoro umano e tecnologia, e quindi entrambe vanno valorizzate;
- la quarta e ultima: il patrimonio di relazioni costruito in questi sette anni non va messo in soffitta ma, al contrario, è la base per completare il rinnovamento e procedere rapidamente ad una svolta definitiva nei rapporti tra lavoro e capitale che poggi su tre fondamenta: la partecipazione, la contrattazione di secondo livello, la bilateralità.

È una ipotesi rischiosa? Certamente meno di quella di tornare indietro, rientrare nei vecchi schemi, considerare quello che abbiamo realizzato una parentesi da dimenticare presto.

Credo che gli imprenditori veneti che conoscono spesso, più di altri, il senso del rischio, non desiderino perdere questa (probabilmente irripetibile) opportunità.

La Cisl del Veneto si dichiara pronta a rischiare.

E invitiamo anche le altre sigle confederali che hanno partecipato in questi anni alla costruzione di questo grande impianto contrattuale (i casi di indisponibilità si contano su una mano) a compiere insieme a noi questo passo in avanti.

Un passo che è in sintonia, in coerenza con i contenuti e le finalità del documento unitario sul sistema di relazioni industriali.

Non ci fermiamo però qui. C'è molto altro da fare, ci sono altre responsabilità

che dobbiamo prenderci e altri compiti da portare a termine.

Proponiamo a Cgil e a Uil, alla Regione e a tutte le associazioni di rappresentanza delle imprese di condividere l'idea, per poi realizzarla e quindi praticarla, di un **progetto per un Veneto nuovo**.

Abbiamo dei precedenti utili: il Patto per il Veneto del maggio 2012, l'Avviso Comune sottoscritto unitariamente con Confindustria Veneto a novembre 2013, ma anche la prassi concertativa consolidatasi con le associazioni dell'artigianato sui temi del welfare integrativo ed alcune importanti esperienze territoriali.

Sono convinto che il rinnovamento della rappresentatività dei corpi intermedi passi anche per la loro capacità di indicare, sostenere e produrre risposte realistiche, concrete, misurabili ai bisogni e alle attese dei corpi sociali che intendono rappresentare e alla loro capacità di farlo cogliendo il meglio del loro essere: la compartecipazione al benessere comune e l'attenzione verso il domani o, se vogliamo, verso il futuro prossimo.

Così dovrebbe essere anche per la politica, certamente così deve essere per chi deve servire alla funzione di amministrazione e governo di una comunità, che sia una piccola città, una grande regione o un Paese.

Un progetto per un Veneto nuovo non può prescindere dall'affrontare il tema della sua dimensione istituzionale.

Fotografata dall'alto, la nostra regione è un territorio diffusamente popolato, un susseguirsi di centri abitati senza soluzione di continuità, tanto che qualcuno l'ha definita una unica grande area metropolitana, altri invece ne fanno risaltare il carattere policentrico.

Questo pezzo d'Italia e dell'Unione Europea è oggi amministrativamente organizzato in una regione a statuto ordinario, 579 comuni ed una ancora opaca città metropolitana. Non mancano tracce di provincie in via di cancellazione.

Questo assetto è in grado di reggere ai cambiamenti in corso?

Noi siamo convinti, e da tempo, che in questo modo non si farà molta strada.

Confermiamo quindi che si debba rivedere l'articolazione amministrativa dei Comuni con l'obiettivo di averne meno ma con più abitanti e quindi risorse (dei 579 attuali solo 26 contano più di 25mila abitanti).

Le attuali norme nazionali e regionali volte ad incentivare, anche sotto

il profilo delle risorse finanziarie disponibili, le aggregazioni e le fusioni, al momento hanno dato solo pochi frutti. I tentativi di fusione, che le Cisl territoriali hanno incoraggiato e sostenuto, non hanno avuto sempre esiti positivi.

Credo che prima o poi si debba pensare a qualcosa di più incisivo.

In tutti i casi, al netto delle strumentalizzazioni localistiche e campanilistiche che da sempre frenano una più razionale organizzazione amministrativa del territorio, non possiamo non considerare degne di massima attenzione le preoccupazioni dei cittadini che collegano l'accentramento dei municipi come il primo passo per l'allontanamento dei servizi pubblici e della attenzione verso i problemi della comunità inglobata in una dimensione più ampia.

Preoccupazioni che continueranno ad avere un fondamento fino a quando non si daranno risposte serie e pervasive alla riforma della pubblica amministrazione e al suo ammodernamento. Non è un'opera impossibile. Abbiamo buoni esempi di riorganizzazione di enti pubblici che hanno prodotto risultati importanti sotto il profilo dell'efficienza (cioè della qualità del servizio prestato ai cittadini).

Queste esperienze positive hanno un comune denominatore: la valorizzazione delle persone che vi operano, della loro professionalità, della partecipazione fattiva alla riorganizzazione.

È questa la battaglia che le federazioni della Cisl del pubblico impiego combattono da anni, in un ambiente difficile anche sotto il profilo della rappresentanza sindacale dove proliferano le sigle corporative e non manca l'eccessiva politicizzazione delle posizioni.

Fare bene sindacato confederale in queste condizioni non è facile. In Veneto siamo la prima sigla in gran parte dei comparti della Pubblica Amministrazione dove lavorano 140mila donne e 90mila uomini, il 15% dei lavoratori dipendenti di tutti i settori.

Ovunque ci siamo distinti per essere sindacato di proposta, capace di intervenire positivamente nei processi di riforma, anzi di pretenderli e non di osteggiarli a priori.

È un merito che va ascritto a tutto il gruppo dirigente delle federazioni del Pubblico Impiego e anche degli amici del Siulp.

Proprio sul tema delle istituzioni, della loro funzione e del loro peso nella direzione politica del paese, il Veneto sarà a breve chiamato a scelte dirimenti.

A ottobre dovrebbe tenersi il referendum confermativo della riforma della Costituzione promossa dal Governo Renzi.

Uno dei suoi aspetti principali sta nella revisione del Titolo V della Costituzione con una più netta separazione delle materie di competenza tra Stato e Regioni.

La Giunta Regionale del Veneto ha poi annunciato un referendum regionale nel quali, presumibilmente, si chiederà agli elettori se sono d'accordo o meno sulla autonomia regionale.

Sempre entro l'anno si dovrebbe concludere, in un verso o nell'altro, la vicenda del passaggio di Sappada alla Regione a Statuto Speciale del Friuli Venezia Giulia.

Dopo il fallimento definitivo dei progetti di secessione e di indipendenza, torna invece in campo, in modo trasversale, l'idea della regione unica del Nordest (Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia, con la questione Altoatesina) in un contesto di riduzione delle attuali regioni a 10 o 12 (ipotesi Fondazione Agnelli 1996).

Il tutto nell'anno in cui si celebra il 150° anniversario del plebiscito con cui i veneti decisero di abbandonare l'Impero Austro Ungarico e far parte del neo costituito Stato Italiano.

Il sovrapporsi di queste scadenze può generare in Veneto due scenari.

Il primo è quello della "tempesta perfetta" che ognuno di noi può immaginare.

L'altro è quello dell'avvio di una risoluzione definitiva ed organica delle questioni che ingombrano da tempo la politica e la società veneta: autonomia, regionalismo, federalismo.

La Cisl del Veneto si è più volte espressa in modo chiaro ed inequivocabile su tutta questa partita, così come la Cisl confederale ha dato la propria condisione sostanziale alla Riforma Costituzionale.

Entreremo quindi nella partita, scendendo in campo con la consueta

formula della apertività e della partecipazione attiva.

Da subito proponiamo le scelte e l'atteggiamento da tenere su questi temi e le scadenze siano oggetto di discussione e di condivisione tra le Parti Sociali.

Crisi e recessione hanno portato a galla le debolezze dei sistemi finanziari non solo nella loro dimensione internazionale ma anche locale.

Oggi anche in Veneto ci interroghiamo sul percorso intrapreso dalle banche popolari e di credito cooperativo per adeguarsi alle stringenti normative europee, con particolare attenzione alle prime che cercano di evitare una fine ingloriosa.

Noi restiamo dell'avviso che una finanza territoriale sia un valore prezioso tanto quanto riesca a contribuire al benessere del territorio stesso e tanto quanto permetta di mantenere una leadership locale.

Serve quindi una finanza robusta e anche il governo regionale deve intervenire nel merito.

Pensiamo che sia urgente mettere attorno allo stesso tavolo le migliori realtà della finanza veneta: banche, finanziarie regionali, fondi pensione, per un progetto che delinei una strategia per il futuro.

Ho citato anche i fondi pensione che, in gran parte del mondo, sono i principali supporti alle imprese, e che possono affiancare le banche specie negli investimenti di lungo periodo. Nella nostra regione il Fondo Pensione Solidarietà Veneto da alcuni anni ha cominciato ad operare anche su questo fronte con ottimi risultati. Una risorsa in più per ricostruire una finanza veneta solida e propulsiva per la piccola e media impresa. Anche questa è autonomia, vera.

### ***3. La galassia delle disuguaglianze e il nuovo spazio politico-sindacale***

Le difficoltà della rappresentanza rappresentano solo una delle tante facce (e nemmeno la più drammatica) del processo di disgregazione delle nostre società. La crisi ci ha restituito un mondo in cui le disuguaglianze a livello globale sono esplosive e si manifestano tanto nelle dinamiche economiche e finanziarie quanto nelle tensioni conflittuali, nelle guerre diffuse (la Terza Guerra mondiale a pezzi) e nelle migrazioni forzate che ne scaturiscono.

Pensavamo che le disuguaglianze fossero proprie dei paesi poveri o in quelli in via di sviluppo economico senza una proporzionale crescita nella distribuzione della ricchezza.

Stiamo invece prendendo coscienza che le disparità e le profonde ineguaglianze sono caratteristiche interne anche nei paesi più sviluppati, nella stessa Europa.

Il Veneto non ne è immune e le sue eccellenze non bastano a coprire o mitigarne gli effetti.

La recessione le ha invece rese più evidenti se non altro perché ha sbattuto nel cerchio della povertà migliaia di famiglie.

Questo non vuol dire che siamo di fronte ad una catastrofe sociale e non possiamo paragonare le condizioni del Veneto a quelle di altre aree d'Italia.

Ma nella nostra regione le disuguaglianze, la povertà economica e sociale, sono ancora più stridenti perché superarle non è un'opera impossibile e non servono nemmeno i miracoli.

Lo dimostra l'azione quotidiana svolta dalla nostra Federazione dei Pensionati nelle comunità locali con quella insostituibile attività di negoziazione con la Regione e con i Comuni sui temi del sociale come pure nella partecipazione diretta al welfare locale tramite i propri agenti sociali.

Dobbiamo essere orgogliosi che i nostri attivisti della FNP Cisl siano un punto di riferimento sicuro per decine di migliaia di persone anziane e, specie per le più fragili, un appoggio concreto, anche sotto il profilo umano.

Lo dimostrano tutti i giorni le migliaia di associazioni di volontariato che, solo con la loro opera, garantiscono il minimo di dignità a decine di migliaia di persone e famiglie in difficoltà. Un'opera che a volte va oltre la sussidiarietà per

diventare sostitutiva a tutti gli effetti.

A queste associazioni la Cisl del Veneto deve guardare con rispetto ed attenzione, con loro deve cercare di costruire azioni e progetti solidali nei territori su una logica di collaborazione e cooperazione tra pari.

A questo proposito sono particolarmente orgoglioso di anticiparvi che a breve sottoscriveremo un protocollo con AVIS Veneto per promuovere e tutelare la donazione del sangue.

È preoccupante invece il progressivo diffondersi di una cultura che giustifica le disuguaglianze come un fatto naturale, che giustifica le distanze sociali come effetto di diversità intellettuali, etniche o fisiche delle persone.

Una visione che, conseguentemente, considera inutile o dannosa ogni azione finalizzata a ridurre le differenze, accorciare del distanze, ripartire meglio il benessere.

La costruzione di una società dei muri divisorii è un pericoloso sogno che attrae disparate ideologie e che prende forma in movimenti politici che ammaliano i più deboli come i più egoisti. Si sta diffondendo nel mondo, sta prendendo piede in Europa, cresce anche in Veneto.

Noi non possiamo guardare dall'altra parte. E non solo perché le disuguaglianze rappresentano sempre l'incompiutezza della nostra missione.

Le disuguaglianze, che pure sono una galassia, spesso sono il risultato di un negativo rapporto tra persona e lavoro.

Guardando al Veneto dobbiamo iscrivere alla lista dei *bad jobs* (cattivi lavori), se non forse addirittura a quella degli *junk jobs* (lavori spazzatura) il lavoro nero, il lavoro precario, il lavoro sottopagato.

La nostra non è una regione dove questi fenomeni rappresentano una vera e propria piaga sociale. Ciò non toglie che dobbiamo ugualmente combatterli sempre e senza tregua perché essi generano povertà e indigenza nell'immediato e, radicandosi, ipotecano anche il futuro delle persone che ne sono vittime, a partire dalla loro condizione pensionistica.

Gli strumenti messi in atto dalle ultime riforme del lavoro, Jobs Act compreso, hanno cercato di arginare il cattivo impiego che si era impossessato di alcune forme di occupazione pur previste dalla legislazione: i contratti di collaborazione,

in partecipazione e a chiamata, ad esempio. Ma tutto ciò non è bastato: guardiamo con molta preoccupazione alla crescita esponenziale del lavoro con voucher perché siamo convinti che, in parte, sia utilizzato per destrutturare il lavoro dipendente.

Così come non possiamo non porre la nostra attenzione ai lavori a basso salario, ad alta precarietà e a bassissima contribuzione previdenziale: mi riferisco ai part time forzati, agli appalti, al lavoro domestico. Ricordo che riguardano soprattutto le donne.

#### ***4. La Cisl dei diritti e delle uguaglianze, per un Veneto regione aperta***

La Cisl del Veneto è saldamente ancorata ai principi che mossero i fondatori del nostro sindacato, Giulio Pastore e Mario Romani e al valore storico e irrinunciabile del sindacato libero. E un sindacato è tanto più libero quanto crede, opera e si batte per la libertà di tutti.

Per questo la nostra idea di Veneto è quello di una regione d'Europa aperta allo scambio delle idee, delle culture e delle intelligenze, aperta alla accoglienza delle persone e non solo accogliente nei confronti dei capitali e dell'impresa che vuole investire, aperta alla diffusione dei diritti e dei doveri e non alla loro ghettizzazione.

Non si tratta solo di una scelta etica, connessa ai nostri valori fondanti e alla nostra inesauribile volontà e capacità di costruire ponti e di abbattere muri.

Il fatto è che la strada inversa, quella della chiusura, dell'intolleranza, della indisponibilità non solo accentua le disuguaglianze creando, come dicevo prima, i presupposti per i conflitti e la disgregazione sociale, ma ci porta nel breve al declino economico e sociale.

Come regione infatti siamo forti perché diamo una occasione di lavoro a tutti, siamo forti perché esportiamo e scambiamo merci, tecnologia e competenze con tutto il mondo, siamo forti perché milioni di cittadini stranieri vengono a passare le vacanze da noi, perché i nostri ospedali non lasciano per strada nessuno, perché siamo uno dei simboli che qualificano la bellezza italiana nei suoi aspetti più apprezzati e riconosciuti.

Siamo però destinati al declino se invecchiando sempre di più grazie al benessere e consumando le generazioni senza ringiovanire la nostra popolazione, respingiamo tutto ciò che non ci porta subito utili, temiamo ciò che non corrisponde a immaginari e modesti canoni identitari.

Riguardiamo la ricerca sui giovani che la Fondazione Corazzin ha realizzato e pubblicato nel 2010: tale ricerca prendeva spunto dalla teoria sociologica delle "tre T" (Tecnologia, Talento e Tolleranza) secondo la quale più questi fattori sono presenti in un territorio, più questo sarà un territorio sviluppato ed attrattivo per le persone creative.

Per questo, a chi ci accusa di essere uno stanco e rassegnato retaggio del passato, io rispondo che noi rimaniamo "affamati"!

Affamati di uguaglianza e di diritti, di lavoro e di tutele, di sviluppo e di futuro. Aggiungo: non abbiamo ancora trovato chi può sostituirci. Al contrario dobbiamo ancora oggi constatare che dove manca un sindacato libero manca la libertà e le disuguaglianze crescono.

## ***5. Praticare gli obiettivi della Conferenza Organizzativa e Programmatica***

Quest'ultimo anno è stato segnato, per la nostra organizzazione, dalla Conferenza Organizzativa Programmatica. E' stata davvero un'esperienza importante e intensa, e la nostra organizzazione ha partecipato attivamente, a partire dai territori, alla elaborazione dei temi e delle proposte che sono state discusse e deliberate a Riccione.

Ringrazio ancora tutti i segretari, tutti i dirigenti e i delegati per tutti i contributi che hanno dato alla discussione generale.

L'esperienza della Conferenza Organizzativa è stata una palestra dove ho potuto mettere alla prova il mio metodo di lavoro e soprattutto costruire, un pezzo alla volta, le basi per il programma della Cisl del Veneto del prossimo futuro.

La Conferenza Organizzativa e Programmatica ha avuto l'indubbio pregio di avere delineato, con precisione e senza ambiguità, il percorso di riorganizzazione della Cisl portando a conclusione una discussione che era aperta da anni. In Veneto abbiamo detto che vogliamo portare a termine rapidamente e fino in fondo ciò che è stato unanimemente delineato.

Ora la strada è in discesa e sta a noi percorrerla con intelligenza e curando nel peso e nella distanza ogni passo.

Siamo quindi nelle condizioni ottimali per cambiare al nostro interno mantenendo elevato il ritmo e la qualità della nostra azione politica.

Abbiamo in primo luogo l'esigenza di ringiovanire le nostre fila. È quindi indispensabile dare maggiore impulso, senza perdere tempo, alla formazione dei nuovi quadri dirigenti. Dobbiamo cogliere al balzo l'opportunità di sostituire con dirigenti giovani e preparati i nostri quadri che si pensionano.

A livello regionale dobbiamo finalizzare a questo scopo il sistema della formazione sindacale, prevedendo e rafforzando il coordinamento tra le strutture orizzontali e verticali nella formazione interna e ricominciando anche a lavorare sulla formazione rivolta all'esterno dell'organizzazione.

Anche a queste finalità vanno ricondotte la collaborazione e la cooperazione che vogliamo costruire con l'associazionismo ed il volontariato di cui ho

parlato in precedenza.

Sono convinto, e il lavoro svolto dalla segreteria Porto me ne ha dato conferma, che comunicare (far sapere chi siamo e cosa facciamo e ascoltare chi ci vuol parlare) sia un elemento primario per il successo della nostra azione.

Sono anche convinto che, partendo dalle posizioni acquisite, possiamo far fare un grande salto in avanti all'attuale sistema di comunicazione che abbiamo nella Cisl del Veneto. Il presupposto per farlo non è quello di spendere più soldi ma, più semplicemente, di saper costruire un buon coordinamento tra le risorse che già abbiamo. Come tutte le cose semplici non sarà così facile realizzarlo. Ma è l'unica via che abbiamo per dotarci di una "macchina comunicativa" che sia di supporto agli obiettivi che ci siamo dati, a partire dal consolidamento del rapporto con gli iscritti ed i delegati.

Sappiamo che le nostre idee sono spesso controcorrente, che la nostra azione di supporto di queste idee non è per eccellenza lo sciopero ed il conflitto e quella platealità che tanto piace a gran parte dei media. Per questo nulla, nella comunicazione, ci è regalato o garantito. Per questo dobbiamo contare sulle nostre forze senza dimenticarci che anche chi tace comunica. Comunica di non esserci.

Nella mia esperienza di federazione ho imparato sulla mia pelle quanto conti la tutela individuale. Conta nel bene (rafforza il legame con l'iscritto se non addirittura crea il contatto per l'adesione) come nel male (può distruggere in un momento un legame associativo di lunga durata). E ancora: ci permette di stare vicini alla moltitudine di lavoratori che lavorano nelle imprese pulviscolari tanto quanto a quelle persone anziane per le quali siamo il garante dei diritti.

La tutela passa soprattutto tramite il nostro sistema dei servizi.

In Veneto possiamo ora contare su una delle più robuste Srl d'Italia nella quale confluiscono tutti le attività di assistenza fiscale. La società unica che abbiamo costituito dispone però di ampie potenzialità operative di servizio sia per le nostre strutture che per gli iscritti e la cittadinanza in generale. Potenzialità che sta a noi sfruttare.

Pezzi forti della tutela sono anche il Patronato Inas, gli Uffici Vertenze e l'Adiconsum.

Il patronato Inas ci sta dando grandi soddisfazioni, a partire dal fatto che sta consolidando la sua posizione di primo patronato a livello regionale.

La unificazione dei regolamenti degli Uffici Vertenze è poi un presupposto per un progetto di un loro potenziamento che sappia corrispondere in modo puntuale e qualificato alla varietà sempre più ampia e complessa dei bisogni di tutela che arriva dal mondo del lavoro.

Adiconsum è sinonimo di qualità nell'associazionismo consumeristico.

Anticipo fin d'ora che al centro della nostra attenzione ci saranno sicuramente i servizi collegati alle politiche attive del lavoro. Se si apriranno spazi di gestione noi Cisl dobbiamo esserci e non in modo marginale.

L'accesso al lavoro è ancora un terreno sul quale stentiamo ad affermare la nostra presenza. Abbiamo però fatto esperienze interessanti che ci hanno dato anche molte soddisfazioni, come ad esempio quella di incontrare i giovani e di proseguire la nostra azione di tutela con i lavoratori disoccupati.

Il definitivo consolidamento di questa attività ci permette di portare a termine il sistema della tutela prima, durante e dopo il lavoro.

Dal Veneto quindi pieno sostegno alla politica di rinnovamento della Cisl.

Ad Annamaria Furlan mi sento di dire che in Veneto può contare su una Cisl credibile ed autorevole. I gruppi dirigenti delle strutture venete hanno voglia di confrontarsi e sono in grado di elaborare proposte che meritano di essere ascoltate e valutate.

Per questo la Cisl del Veneto (sottolineo: la Cisl del Veneto, non la sola Usr) deve, può e vuole dare il suo contributo all'interno della Confederazione giocando la partita da titolare. Sui temi fondamentali della strategia politica ed organizzativa del nostro sindacato abbiamo cose da dire, esperienze da proporre, fatti per argomentare. Lo faremo con il nostro modo di sostenere idee ed opinioni, lontano da ogni enfaticizzazione ma con assoluta determinazione.

La Cisl del Veneto è stata e rimane questa!

## ***6. Conclusioni, visioni e prospettive***

*Rinnovamento, ringiovanimento, discontinuità*: sono queste le tre direttrici che dovranno caratterizzare il cambio di prospettiva della Cisl del Veneto. Non sono parole mie, ma riassumono il senso della delega che ricevo da chi mi ha preceduto e da voi che mi avete oggi investito di questa affascinante responsabilità.

Non dobbiamo aver paura di immaginare un futuro nuovo e di avere l'ambizione di essere determinanti nel costruirlo. Quando riusciamo ad immaginare un progetto siamo già a buon punto perché la nuova realtà che vogliamo realizzare entra nel novero delle possibilità. E' come un punto segnato nell'orizzonte.

Vale per il sindacato nuovo che vogliamo costruire ma anche per la società veneta nuova che vogliamo far crescere.

È tutto concatenato. Se ci rinnoviamo nell'azione e nelle idee rimaniamo forti ed in grado di influire positivamente sul lavoro e sulla società. Se restiamo fermi possiamo solo consumare le nostre forze e contribuire al declino del Veneto.

La prudenza che dobbiamo avere per non sperperare quanto abbiamo finora acquisito non può però avere il sopravvento sulla necessità e l'urgenza di cambiare.

La migliore garanzia di successo sta, per quanto riguarda la riorganizzazione della Cisl, nella chiarezza degli obiettivi da perseguire, nella verifica costante dei risultati conseguiti, nella responsabilizzazione di tutti i soggetti decisionali.

La migliore garanzia di successo per un progetto di cambiamento del Veneto sta nella nostra volontà e capacità di costruirvi attorno consenso, partecipazione e solide alleanze.

Al termine di questo Consiglio Generale, ad ogni consigliere e ad ogni ospite qui presente, consegneremo insieme con una copia di questo intervento, un mattone con impressa in ideogrammi cinesi la scritta "Non lavorare più" da interpretare come "Smetti di lavorare". E' uno degli oltre

14mila mattoni che componevano l'installazione "Senza Titolo 2015" opera di un artista thailandese, Rirkrit Tiravanija nato a Buenos Aires e docente a New York.

I messaggi che con questo mattone vogliamo lasciarvi sono più di uno.

Il "Non lavorare più" è rivolto ai lavoratori cinesi che l'artista ha conosciuto nelle fabbriche di laterizi costretti a orari disumani. Un messaggio che invita il lavoratore a ribellarsi allo sfruttamento (è stato preso dal Maggio Francese) ma anche che lo sviluppo economico di un paese oggi non si costruisce più con il lavoro sregolato ma con la sua qualità.

Vale per la Cina, vale anche per noi in Veneto.

È un messaggio ancora valido perché è una denuncia ed una condanna del lavoro fine a se stesso, del lavoro come ossessione ma anche come strumento con cui l'uomo sfrutta i suoi simili, in cui i diritti ed i doveri vengono schiacciati sotto la pila dei mattoni fabbricati senza rispetto di chi li produce.

È un messaggio forte che ha il pregio di sottolineare che prima viene la persona e che il lavoro non può che essere la sua nobilitazione.

Infine ci dice che i diritti del lavoro, la libertà dei lavoratori, le eguaglianze e le diseguaglianze non si misurano nelle piccole distanze, nei piccoli spazi ma con un metro unico globale.

Anche su questo messaggio vorrei che si improntasse la Cisl che intendo rappresentare insieme a tutti voi. ***Una Cisl delle libertà, dei diritti e delle uguaglianze, aperta e plurale.***

Per questo è anche nei miei propositi sviluppare un rapporto più impegnativo con l'Isco e dare grande valore all'Anolf.

Per concludere.

Cari consiglieri del Veneto, cara Annamaria, amici delle strutture ospiti, intendo svolgere il compito che mi è stato assegnato, quello di Segretario Generale pro-tempore della Unione Sindacale Regionale Cisl Veneto, nello stesso modo con cui si è concluso il percorso che mi ha portato ad ottenere la vostra fiducia: ascoltare e considerare il pensiero di tutti, farne sintesi utile per

realizzare gli obiettivi che ci siamo comunemente prefissati, perseguirli con determinazione.

In questo modo sarò il Segretario Generale di tutta la Cisl del Veneto e non di questo o di quel gruppo.

Ci diamo appuntamento per un Comitato Esecutivo seguito dalla convocazione del Consiglio Generale dedicati a definire la Segreteria Regionale ed il programma di lavoro.

Mi prenderò il tempo necessario, ma non lungo, per portare a conclusione quello che oggi abbiamo cominciato e mettere la Usr in piena operatività. Sarà una squadra adatta a questi tempi e sarà vera interprete di discontinuità di stile e di metodo di azione.

So anche di poter contare in Via Piave su una struttura tecnica affidabile e competente: mi sarà di particolare aiuto in questo primo periodo.

La Cisl ha dalla sua una storia che è lunga tanto quanto la Repubblica, per questo può, anzi deve, darsi un gruppo dirigente giovane. Le sue solide fondamenta ci permettono di rimanere quel sindacato nuovo.

Lo è stata quando si è costituita e altro non può essere.

Un grazie sincero a tutti!

**Onofrio Rota**

*Segretario Generale Cisl Veneto*





Unione Sindacale Regionale  
CISL VENETO  
Via Piave 7  
30171 Venezia Mestre  
Tel. 041 5330811  
Fax 041 982596  
[usr.veneto@cisl.it](mailto:usr.veneto@cisl.it)  
[www.cislveneto.it](http://www.cislveneto.it)  
[www.facebook.com/cislveneto](http://www.facebook.com/cislveneto)

